

SCHEDA BIBLICHE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

PARTE I : ANTICO TESTAMENTO

INDICE:

- 1 - Introduzione
- 2 - Che cos'è l'Antico Testamento
- 3 - Abramo: la fede
- 4 - Abramo: la prova
- 5 - Mosè: la chiamata
- 6 - Mosè: la liberazione
- 7 - Mosè: l'alleanza
- 8 - Davide e gli altri re
- 9 - L'esilio: il popolo d'Israele riflette sull'origine del mondo.
- 10 - L'esilio: il popolo d'Israele riflette sull'origine del male

Ogni scheda prevede:

- un'introduzione- spiegazione della Parola di Dio
- l'indicazione di alcune letture del testo biblico
- delle domande per la riflessione personale e di gruppo

1 - INTRODUZIONE

Tutti gli uomini, prima o poi, si fanno delle domande di questo genere: da dove vengo? Dove vado? Che senso ha la vita? e la morte? Perché c'è la sofferenza? Da dove viene il mondo? quale avvenire ci aspetta?

Gli uomini intuiscono che tutto si appoggia su Qualcuno di più grande dell'uomo e del mondo, che chiamiamo Dio, o con un altro nome a seconda della lingua.

Ogni popolo ha cercato un modo per conoscere e avvicinarsi a Dio, ha cercato un cammino, diverso, a seconda delle diverse culture. Questo cammino è ciò che chiamiamo "religione". Ognuno ha la sua saggezza e le sue radici nell'esperienza del popolo.

Oggi, che i popoli si incontrano e si mescolano tra loro, sorge più facilmente la domanda: e se ci fossimo sbagliati di cammino? Qual il cammino giusto?

Ed ecco ciò che credono i cristiani: Dio non è rimasto nel suo silenzio, ma ha voluto manifestarsi agli uomini. E per far questo ha scelto un popolo: Israele; lo ha educato a lungo, gli si è rivelato poco a poco, e ad un certo punto si è incarnato in uno dei figli di questo popolo, in Gesù, il Cristo (cioè il consacrato). Attraverso di Lui e i suoi discepoli si è fatto conoscere a tutti i popoli.

1

Tutto questo è scritto in un insieme di libri, la Bibbia, che è per noi la Parola di Dio, che ci porta alla verità e alla vera vita.

Leggere: Ebr 1, 1-2

II Tim 3, 14-17

Per la riflessione personale e di gruppo:

1. Mi sono mai venute delle domande come quelle scritte sopra? Come ho cercato di rispondere?
2. Sarei contento se Dio stesso mi desse la risposta? Mi piacerebbe conoscerlo meglio?
3. Ho veramente il desiderio di iniziare un cammino di incontro con Dio, attraverso la Sua Parola?

2 - CHE COSA E' L'ANTICO TESTAMENTO

Nella Bibbia ci sono due parti:
c'è una storia della rivelazione di Dio al popolo d'Israele; prima di Gesù e l'Antico Testamento,
c'è la storia della rivelazione di Dio con Gesù: è il Nuovo Testamento.

Quando vogliamo conoscere qualcuno ci informiamo sulla sua famiglia, sui suoi antenati.
Per conoscere Gesù, e anche per capirlo, dobbiamo conoscere il suo popolo, perché Gesù si riferiva continuamente alla storia del suo popolo.

Conoscendo l'Antico Testamento cominciamo a intravedere chi è questo Dio che si è rivelato poco a poco, fino alla pienezza della rivelazione che è avvenuta in Gesù, e poi ci aiuta a capire meglio Gesù, il suo linguaggio il suo modo di pensare.

Nell'Antico Testamento ci sono molti libri, e raccontano la storia che Gesù ha ricevuto dal suo popolo, dalla sua famiglia.

Se paragoniamo il Cristianesimo a un edificio, l'Antico Testamento ne è la base: perciò è importante.

Per gli Ebrei, i discendenti del popolo della Bibbia, l'Antico Testamento è il loro libro sacro. Per i cristiani ne è la prima parte.

Leggere: Mt 5, 17- 18 Gv 1, 17

(in questa lezione, invece delle domande, si possono fare esercizi per prendere dimestichezza col libro sacro: libri, capitoli, versetti)

3 - ABRAMO : LA FEDE

La storia del popolo di Gesù comincia con Abramo, che abitava in Mesopotamia (vedere su cartina), e adorava molti dei, come gli altri abitanti di quel luogo.

Un giorno Abramo si sentì spinto da una forza interiore a lasciare la sua terra e il suo popolo. Cosa cercava? Un avvenire migliore? Esperienze nuove? Fatto sta che i suoi discendenti hanno riconosciuto in questa spinta, con l'esperienza di quello che è successo dopo, una chiamata di Dio, e come tale l'hanno raccontata.

- Leggere Gen 12, 1-9; 15, 1-6

Abramo è diventato perciò il modello del credente colui che rischia, perché sa che Dio prepara per lui un avvenire di felicità, perché crede che Dio vuole il suo bene, anche se per raggiungere questo bene occorre passare per delle difficoltà e delle rinunce.

Per la riflessione personale o di gruppo:

1. La storia di Abramo mi ricorda qualcosa della mia storia?
2. Come è il Dio che si rivela nella storia di Abramo? Cosa desidera, come agisce?
3. In quale avvenimento o esperienza della mia vita posso, ora, riconoscere la presenza e l'azione di Dio?

4 - ABRAMO: LA PROVA

La storia di Abramo insegnò ai suoi discendenti un'altra cosa: a volte la fede non è facile; a volte è messa a dura prova. Sembra che Dio prima dà e poi toglie. A volte il modo di agire di Dio è incomprensibile... Eppure, se si conserva anche allora la fede, si è ricompensati in un modo prima impensabile.

Leggere: Gen 18, 1-15; 21, 1-7; 22, 1-18

Per la riflessione personale o di gruppo:

1. Cosa m'insegna questa storia sul modo di agire di Dio?
2. Mi sembra di assomigliare di più ad Abramo o a Sara?
3. Cosa mi insegna questa storia sul giusto comportamento da tenere con Dio?
4. Mi fa venire in mente qualche fatto della vita, mia o di miei amici?

5 - MOSE': LA CHIAMATA

I discendenti di Abramo erano pastori nomadi. Da un nipote di Abramo presero il nome di "Israele". Ad un certo punto si stabilirono in Egitto, un paese ricco che aveva bisogno di manodopera per il suo sviluppo. Ma qui persero la loro libertà e le loro tradizioni, e dimenticarono anche il Dio di Abramo.

Gli Egiziani li fecero lavorare duramente, come schiavi, finché la situazione divenne insostenibile.

Un certo Mosè, israelita, ebbe però la fortuna di essere adottato dalla figlia del Faraone (re d'Egitto); studiò alla corte e quando fu grande e si accorse della situazione del suo popolo ne ebbe compassione.

Leggere Es 2, 11-22

Per la riflessione:

1. Ti è mai successo di provare i sentimenti di Mosè?
2. Secondo te, ha sbagliato o no? Al suo posto, cosa avresti fatto?
3. Cosa ci insegna questa storia?

Agli Ebrei (altro nome degli Israeliti) questa storia ha insegnato una cosa molto importante: l'azione dell'uomo ha dei limiti. L'uomo, da solo, non ce la fa a risolvere certi problemi, come per esempio: fare giustizia. Il potere del male è grande. E allora?

Ecco come in quella situazione intervenne Dio: non direttamente, ma affidando a Mosè una missione e dandogli una forza che prima non aveva,

Leggere Es 2, 23-25; 3, 1-15

Per la riflessione:

1. Cosa impariamo su Dio da questi racconti? Sul suo modo di agire?
2. Conosco qualche "Mosè" nella storia del mio popolo o di altri popoli, o nel mondo d'oggi?

6 – MOSE': LA LIBERAZIONE

Dio mandò dunque Mosè dal Faraone a chiedergli la libertà per Israele, ma il Faraone non volle ascoltare: non credette che attraverso Mosè era Dio che gli parlava.

Per gli Ebrei il Faraone è diventato il simbolo di ogni potere che schiaccia l'uomo, che toglie all'uomo la sua libertà e dignità. opponendosi alla volontà di Dio.

Ci furono allora dei fatti spaventosi in Egitto: Malattie² disastri, invasione di animali distruttori, epidemie mortali.

Il Faraone non capì che il suo modo di esercitare il potere era responsabile del male del suo popolo, e che quel male era un avvertimento per lui, che diceva: hai sbagliato strada. Era conseguenza dell'ingiustizia.

Solo quando vide morire il proprio figlio si decise a lasciar partire gli Ebrei.

Leggere Es 12, 29-33; 37-38

Per la riflessione:

1. Chi è oggi il Faraone? Fuori di noi e dentro di noi?
2. Ci sono avvenimenti o situazioni che ci avvertono che abbiamo preso strade sbagliate. Come persone e come società?
3. Come agisce Dio per condurre gli oppressi alla libertà?

Ma quando il popolo fu partito, il Faraone cambiò idea. e si mise a inseguire il popolo che, trovandosi a un certo punto tra l'esercito e il mare, rischiava la distruzione.

E qui successe un fatto che è diventato per gli Ebrei il più importante della loro storia e che celebrano ogni anno a Pasqua: le acque del Mar Rosso rifluirono, non si sa bene come, lasciando una possibilità di passaggio.

Fu una grande conferma per la fede del popolo nel Dio di Mosè e di Abramo.

Leggere Es 14, 5-14; 21-30

Per la riflessione:

1. Ci sono momenti della mia vita in cui mi sono sentita come gli Ebrei davanti al mare? E ci sono momenti in cui ho sperimentato l'aiuto di Dio?
2. Ci sono nella mia vita esperienze di liberazione? Da quale Faraone vorrei essere liberato?
3. Cosa impariamo su Dio da questa storia? Cosa gli interessa più di tutto?

7 – MOSE': L'ALLEANZA

Dopo il passaggio del Mar Rosso... cominciarono i guai! Il popolo si ritrovò a vagare per 40 anni in un deserto, sperimentò la fame, la sete, i serpenti velenosi ... eppure, dopo tanto tempo, ripensandoci, capì che quelle difficoltà erano state molto utili, lo avevano fatto crescere nella fede e nella libertà.

Leggere Deut 8, 2-5; Es 16, 1-17

Di fatto Dio voleva che, grazie a tutte quelle esperienze, Israele diventasse un popolo diverso dagli altri, un popolo giusto, fedele, che fosse di esempio agli altri popoli.

A un certo punto del cammino nel deserto, dopo che le prove avevano fatto maturare un certo senso di responsabilità nel popolo, Dio fece un'alleanza, un patto speciale di amicizia, e diede al popolo una legge., cioè l'indicazione della via che porta alla felicità e alla vita. Poiché non qualsiasi modo di comportarsi porta alla felicità e alla vita.

Leggere Es 19, 1-8; 20, 1-17; Deut 30, 15-18

Per la riflessione:

1. Quali sono stati nella mia vita i momenti di deserto? A cosa mi sono serviti?
2. Cosa, nella mia vita, corrisponde al dono della "manna".>
3. Perché Dio ci dà una legge? Perché Dio ha aspettato prima di dare al popolo una legge? Cosa ha aspettato?

8 - DAVIDE E GLI ALTRI RE

Dopo che gli Ebrei entrarono nella terra promessa da Dio erano governati dai capi delle 12 tribù in cui erano divisi. Ma col passare del tempo si accorsero che per resistere alla pressione dei nemici bisognava essere più uniti, ci voleva un solo capo.

In quel tempo uomini particolarmente vicini a Dio e fedeli a Lui cercavano di capire la sua volontà e di trasmetterla al popolo.

Si chiamavano "profeti".

Uno di questi si chiamava Samuele. A un certo punto Dio gli ispirò di consacrare come re un pastorello, un giovanotto di nome Davide.

Davide fu un grande re, perché unificò il territorio, stabilì Gerusalemme capitale del regno e sconfisse molte volte gli invasori del paese. Ma soprattutto fu un uomo innamorato di Dio e della sua volontà, generoso con gli amici, ma anche con i nemici, e molto umile nel riconoscere le sue colpe. Attraverso il profeta Natan, Dio gli promise che il suo regno sarebbe durato per sempre, grazie ai suoi discendenti ... Vedremo come nel Nuovo Testamento è stata interpretata questa profezia.

Leggere 1 Sam 24, 1-23; 11 Sam cap 11; 12, 1-23;
11 Sam 17, 24-26; 18, 31-32; 19, 1-5

per la riflessione:

- I. Quali sono le qualità e i difetti di Davide?
2. Perché Dio gli dimostra benevolenza?

Gli Ebrei considerano Davide il più grande dei loro re. Dopo di lui ce ne furono altri, ma pochi fecero la volontà di Dio. Per cui gli Ebrei cominciarono a sperare che un giorno Dio avrebbe di nuovo dato loro un re giusto e saggio, per mantenere la promessa fatta a Davide. E' l'attesa del "Messia" (in greco Cristo), rimasta viva per secoli, molto viva ai tempi di Gesù, e per molti Ebrei dura ancora mentre i cristiani hanno riconosciuto in Gesù il Messia promesso. (Tra l'altro Gesù era discendente di Davide).

9 - L'ESILIO: IL POPOLO DI DIO RIFLETTE SULLE ORIGINI DEL MONDO

I re che vennero dopo Davide non furono fedeli a Dio e trascinarono il popolo nell'idolatria, per imitare le grandi potenze, di cui subivano il fascino e l'influenza. I profeti, uomini di Dio, avvertivano il popolo che si stavano prendendo cammini sbagliati, perché solo l'osservanza della legge di Dio garantisce pace e giustizia, ma non furono ascoltati.

Israele si alleò con la grande potenza assira, contro il parere dei profeti, finché un giorno l'impero babilonese, rivale dell'Assiria, invase Israele, fece grandi stragi e deportò in esilio la maggior parte dei sopravvissuti.

Il popolo si chiese perché Dio aveva rotto il patto col popolo e non l'aveva protetto, ma poi capì che era stato il popolo a rompere il patto con Dio, con la sua infedeltà e le sue ingiustizie.

Allora molti tornarono ad una fede più pura. Poi confrontarono la loro fede con le religioni dei popoli in mezzo ai quali erano deportati.

Questi adoravano gli astri, la terra, il cielo, gli animali... Israele capì che sbagliavano, che tutte queste cose erano creature di un Dio più grande, quello che si era rivelato a Mosè come "Colui che è".

Questa fede fu messa per iscritto in un magnifico inno:

Gen 1,1-31 (leggere)

Dopo molti anni l'imperatore Ciro, sconfitti i Babilonesi, permise al popolo di Israele di tornare in patria. Israele capì che Dio si serviva di Ciro per soccorrere il popolo dopo avergli fatto fare un'esperienza molto utile.

leggere: Is 43, 1-7 oppure 44, 21-28

Per la riflessione:

1. Come è l'esperienza di ritrovarsi lontani dalla propria terra?
2. A cosa può servire l'incontro con altri popoli?
3. Cosa ha significato per la tua fede la tua esperienza di emigrazione?

10 - L'ESILIO: IL POPOLO DI DIO RIFLETTE SULLE ORIGINI DEL MALE

Durante l'esilio le persone più sagge e religiose meditarono molto sulla storia passata e sui suoi insegnamenti. Si resero conto che, allontanandosi dalle vie di Dio il popolo aveva peccato: cioè aveva risposto all'amore di Dio con l'ingratitude. E si chiesero perché.

Perché nel cuore dell'uomo c'è il male?

Allora scrissero un racconto sotto forma di favola che narra gli inizi dell'umanità, ma racchiude, dietro le apparenze di favola, un significato profondo, delle grandi verità.

Leggere Gen 3, 1-3

Per la riflessione:

1. Cosa c'è dietro le parole del serpente? Cosa vuole insinuare?
2. Cosa c'è dietro la disobbedienza di Eva? Cosa desidera? Cosa teme? Cosa pensa di Dio?
3. E io, cosa desidero, cosa temo, cosa penso di Dio? Mi fido di Lui, o ho qualche dubbio sul suo amore?

Nota A: ogni peccato nasce dal mettere in dubbio l'amore di Dio e quindi cercare la felicità fuori di Lui.

Nota B: Il brano che parla dei castighi va letto, come altri simili, tenendo presente l'insegnamento di tutta la Bibbia: da Dio non viene il male, ma solo il bene. Il male è un disordine provocato dall'uomo, e Dio è il primo a soffrirne. Ma è anche capace di trasformarlo in bene, lasciando che serva da insegnamento. Così è stato per l'esilio, così è stato per la schiavitù in Egitto, così è ancora oggi per qualsiasi avvenimento doloroso. Questo Israele lo capì poco a poco, ma solo con Gesù apparirà chiaro che Dio prende su di sé, e porta le conseguenze, di tutti i nostri mali, completamente solidale con noi.